

# NESTORE CAGGIANO

**ADELCHI**

---

*Ouverture*

**ALLA CITTÀ  
DI FERRARA**

---

**LA TOMBA DEL  
BUSENTO**

---

*Poemi Sinfonici*

**Minsk Philharmonic  
Orchestra**

---

**Warmia National  
Orchestra**

SILVANO FRONTALINI





UNA PROMESSA DIMENTICATA  
DEL SINFONISMO ITALIANO:  
NESTORE CAGGIANO (1888-1918)

Nestore Caggiano nacque a Caggiano in provincia di Salerno l'11 novembre del 1888, quando Brahms aveva 55 anni, Gustav Mahler 20, Wagner era scomparso da appena un quinquennio e un Verdi più che settuagenario sopravviveva a se stesso e ai trionfi del suo *Otello*, in attesa dell'ultimo prodigioso guizzo del *Falstaff*. L'Europa era nel pieno della sua grande fase ottimistica ed espansiva (economica, coloniale e culturale) e in musica il verbo del sinfonismo tardo-classico stava soppiantando ovunque - anche nell'Italia dei cento e cento teatri d'opera - ogni residua resistenza. Quando morì inaspettatamente a nemmeno trent'anni nel suo paesello natio, il 3 marzo del 1918, la grande guerra stava ormai per concludersi e a Vienna Schönberg aveva già composto il *Pierrot lunaire*. Un arco cronologico tanto breve, eppure così denso di rivoluzioni del gusto, ha finito per sommergere nell'oblio lo sfortunato compositore meridionale, inizialmente salutato dalla critica unanime come 'un reale e forte temperamento di sinfonista', 'armonizzatore elegante e robusto, sapientissimamente moderno', 'ingegno temprato a forti studi e opere'. Tali giudizi, accomunati da una insistente fraseologia 'muscolare', si possono meglio decodificare sullo sfondo della polemica allora divampante contro la presunta decadenza della musica italiana - così come formulata ad esempio in una nota siglata O.C. (Oscar Chilesotti?) nella 'Rivista musicale italiana' del 1913 a proposito del primo Concorso nazionale per composizioni orchestrali bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione: '... lo scopo

nobilissimo [...] di far conoscere mercé una buona esecuzione le composizioni di maestri geniali nella musica sinfonica, così poco coltivata nel nostro paese, e di incoraggiarli a proseguire nella difficile via, affinché si rialzino le sorti dell'arte italiana attratta quasi esclusivamente, pur troppo, dal teatro'. Il bassanese Chilesotti era, si sa, un musicologo di formazione germanica, che al melodramma preferiva certamente le primizie dello strumentalismo barocco da lui dottamente trascritte sulle fonti originali - ma analoghe posizioni esprimevano in quegli anni Fausto Torrefranca, Gianfrancesco Malipiero, Alceo Toni e tanti altri.

Lo stesso notista ci rivela un bizzarro retroscena di questo concorso, al quale Malipiero aveva presentato (in programmatico spregio del bando) ben cinque composizioni sul totale delle 33 pervenute: una col proprio vero nome, le altre - fra le quali la *Sinfonia del mare*, poi destinata a larga celebrità - sotto vari e fantasiosi pseudonimi. Scartata quella ufficiale perché non rispondente al programma, la commissione giudicò invece meritevoli di esecuzione le restanti quattro; ma l'astuzia si rivolse contro il suo autore, che non fu ovviamente informato in tempo dell'esito e pertanto non riuscì a presentare nel prescritto termine di un mese le parti d'orchestra.

Cosicché fu Caggiano a beneficiare involontariamente dell'infornatio toccato al collega di poco più anziano: rimasto unico vincitore col suo poema sinfonico *La tomba nel Busento*, poté intascare il cospicuo premio di tremila lire e vide il suo lavoro eseguito il 1° marzo del 1914 all'Augusteo di Roma sotto la direzione di Bernardino Molinari, nel quadro di un cartellone

che comprendeva il concerto per violino e orchestra di Edouard Lalo (interpretato dal virtuoso rumeno Socrate Barozzi) e la Quinta di Cagkiovskij.

Non era comunque per Caggiano la prima vittoria in un concorso, avendo egli già vinto per due edizioni successive il premio Del Balzo-Walpole con un trio in Sol maggiore per violino, violoncello e piano (1909-1910) e con un consimile lavoro in Mi minore (1910-1911).

Il 16 luglio 1914 il Conservatorio napoletano di S. Pietro a Majella, lo stesso dove Caggiano aveva compiuto i suoi studi sotto la guida di Daniele Napolitano, Camillo De Nardis e Giuseppe Martucci, bandiva un nuovo concorso intitolato a Vincenzo Bellini, proponendo come soggetti la lirica *Silenzio* di Antonio Fogazzaro da musicare in forma di 'aria per una voce sola con accompagnamento d'orchestra' e l'*Amleto* scespiriano, da tradurre in poema sinfonico. Il termine ultimo per la presentazione dei lavori era fissato al 30 giugno 1915 e la motivazione della commissione, resa pubblica soltanto l'anno successivo, intese premiare in Caggiano 'l'ampia concezione [...] della tragedia di Shakespeare' rivelatrice a suo dire di 'una facoltà speculativa piuttosto rara a riscontrarsi nei giovani'. Le difficili condizioni del tempo di guerra posticiparono poi *sine die* l'esecuzione.

Nel dicembre del 1916 si verificò un episodio che sta forse a rivelare un precoce inceppamento nella macchina produttiva fino a quel momento oliatissima del Nostro: una proroga di sole 24 ore, da lui richiesta per presentare i materiali d'orchestra del poema sinfonico *Alla città di Ferrara*, vincitore del concorso indetto dall'amministrazione comunale della città estense, gli ve-

niva negata dalla commissione. Anche in questo caso lo stimolo alla composizione, basato sull'omonimo poemetto carducciano (in *Rime e ritmi*, 1899), era venuto dall'esterno - ma non vi possono comunque essere dubbi sull'entusiasmo di Caggiano nella frequentazione di fonti letterarie antiche e moderne, alla ricerca di spunti d'ispirazione per la sua scrittura eminentemente illustrativa. Possiamo chiederci se tale aspetto sia del tutto sfuggito all'arte cinematografica allora ai primi passi del muto, ma comunque propensa a commissionare enormi quantità di colonne sonore con le quali accompagnare le proiezioni (non solo su strimpellanti pianini verticali, come generalmente si crede, ma anche a cura di grandi orchestre stabili operanti nelle migliori sale). Una risposta negativa in tal senso presupporrebbe un'esplorazione sistematica, a tutt'oggi non ancora tentata, del catalogo delle opere di Caggiano - che ad ogni modo annovera accanto ai titoli finora citati varie romanze su liriche di Heine, Carducci e Pascoli, *Krishna* ('poema sinfonico-vocale'), il melodramma in tre atti *Rosmunda* (incompiuto), un dannunziano *Canto della nuova gloria* (evidentemente concepito come personale contributo allo sforzo bellico in atto) e infine un'*ouverture* intitolata *Adelchi*, dall'omonimo dramma in versi manzoniano. Di quest'ultimo lavoro resta per il momento ignota la data di composizione; significativa però la circostanza che ancora nel 1969 esso venisse raccomandato all'esecuzione e alla radio-diffusione da parte della 'Commissione centrale di lettura per la musica sinfonica lirica e da camera' della RAI, composta dai maestri Petraschi, Ferrara, Peragallo, Rota e Turchi.

CARLO VITALI

Il documento che qui si trascrive rappresenta una preziosa testimonianza autentica della poetica di Caggiano. Si tratta di un commento esplicativo, non privo di diffuse annotazioni tecnico-compositive, che egli allegò alla partitura del poema sinfonico *La tomba nel Busento*, evidentemente ad uso della commissione giudicatrice. Si avverta che il poema di August von Platen che sta alla base del lavoro ('Das Grab im Busento' in: *Balladen*, 1820) viene qui citato pur con qualche imprecisione nella celebre traduzione di Giosuè Carducci (*Rime nuove*, vol. VIII, datata 5-6 luglio 1872, pubblicata nel 1887).

*Ill.mi Signori della Commissione,*

*Il Poema Sinfonico 'La Tomba nel Busento' si svolge per due temi:*

*il 1° (che si presenta all'inizio) impersona Alarico, 'il gran Morto' della gente Gotica; il 2° (a pagina 8, affidato ai corni), così crudi per gli intervalli e le armonie, significa il tragico affannarsi dei Goti, che scavano la tomba al loro condottiero: 'gotici' ne sono gli intervalli eccedenti. Fedele alla ballata del Platen, ho all'inizio espresso il cupo, sonnolento gorgo del fiume - mi si affiderà la gotica leggenda- e il dolore dei Goti. Per il gorgo 'sonnolento' ho adottato un procedimento di quinte, moventesi per moto contrario nel fluttuare degli archi divisi che involgono il tema dell'eroe, come le acque involgono la tomba di Alarico.*

*Al Mosso agitato, i Goti cominciano il lavoro: deviato il fiume, scavano la fossa e, al Largo solenne ergono l'eroe, 'a cavallo armato in guerra' e, indi 'profondo lo calano'. Segue il Mosso Agitato e l'Allegro; si ripiglia la prima mossa del tragico lavoro: ora i Goti ricoprono di terra il loro gran Morto. Dopo, rompono l'argine che avevano dovuto costruire per deviare 'l'usato corso' e le acque rapide spumeggianti precipitano con crosco fragoroso nell'antico letto e ricoprono l'eroe come per custodirne la tomba e torna la calma sonnolenta (tempo 1°) del fiume che ricanta la leggenda, recandola 'lontano... da mare a mare'.*

*Non ho tenuto conto delle parole che il poeta fa dire ai Goti per completare un pezzo senza coro, strettamente strumentale.*

*Con osservanza.*

*Nestore Caggiano*

*Napoli, 30 novembre 1913*



A FORGOTTEN BUT GIFTED  
SYMPHONIC COMPOSER:  
NESTORE CAGGIANO (1888-1918)

Nestore Caggiano was born in Caggiano near Salerno on November 11, 1888. At the time, Brahms was 55, Gustave Mahler was only 20, and Wagner had been dead for five years. The great Verdi, well over 70, was a monument to past triumphs, *Otello* for instance, though the surprising final glorious *Falstaff* was still to come. Europe was enjoying one of its greatest periods of prosperity and optimism, expanding economically, culturally and, through colonialism, territorially. In music, the late-romantic classical symphony had by now overcome all residual resistance, even in provincial Italy where opera in its hundreds of theatres reigned supreme. Less than 30 years later, when Caggiano died suddenly in his home town on March 3, 1918, the traumatic events of those three decades had completely changed artistic concepts and taste: the Great War was almost over; Schönberg in Vienna had already composed *Pierrot Lunaire*. The unfortunate composer was quickly forgotten, even though he had initially been hailed by the unanimous critics as being blessed with 'the true strong temperament of the symphonic composer' and 'brilliance tempered by thorough study and work'; he was an 'elegant and robust orchestrator, masterfully modern'. These opinions, all remarkable for their muscular choice of words, were voiced at a time when the battle was raging over the supposed 'decadence' of Italian music. Take for instance the note initialed O.C. (Oscar Chilesotti?) published in the 'Rivista Musicale Italiana' in 1913 on the first national competition for orchestral compositions

held by the Ministry for Education, citing 'the most noble aim [...] of making the symphonic works of brilliant composers known through good performances, in order to encourage them on a difficult road in a genre so little appreciated in our country, in order to raise up the level of Italian musical art, at present unfortunately attracted almost exclusively to the opera.' Chilesotti was a musicologist of the Germanic school and certainly preferred Baroque instrumental music, many works of which he had transcribed from original sources, to melodrama, but many other critics, Fausto Torrefranca, Gianfrancesco Malipiero and Alceo Toni to name but a few, also expressed similar views at the time. The article also gives some interesting background information on the competition. Malipiero, flaunting contempt for the rules, had sent in five different compositions of the 35 received by the jury, one in his own name and the other four using pseudonyms (among which a piece which later became well-known, the *Sinfonia del Mare*). The official piece did not meet the prerequisites for the competition and was rejected by the jury, but the other four were all deemed worthy of performance. But the ruse backfired on Malipiero: since he could obviously not be directly informed of the jury's decision, he was unable to send in the orchestral parts within the prescribed month. Caggiano, unwitting benefactor of his elder colleague's misfortune, was named the sole winner with his symphonic poem *La Tomba nel Busento*. He pocketed the considerable sum of 3,000 lire in prize money and had the pleasure of seeing his piece performed on March 1, 1914 in Rome under the direction of Bernardino Mo-

linari, in a concert that also included the concerto for violin and orchestra by Lalo (with the Rumanian virtuoso Socrate Barozzi as soloist) and Tschaikowski's Fifth Symphony.

This was not Caggiano's first victory in a competition, however. He had won the Del Balzo-Walpole Prize for two straight years, with a Trio in G major for violin, cello and piano (1909-10) and another Trio in E minor in 1910-11.

In July 1914, the Naples Conservatory of S. Pietro a Majella, where Caggiano had studied under Daniele Napolitano, Camillo De Nardis and Giuseppe Martucci, announced a new prize in honour of Vincenzo Bellini. The subjects were Antonio Fogazzaro's poem *Silenzio* to be set to music for solo voice and orchestra, and Shakespeare's Hamlet, to be rendered as a symphonic poem; final acceptance date was June 30, 1915. Caggiano won the prize; the jury's conclusions, published the following year, cited his 'broad conception [...] of Shakespeare's tragedy' revealing in him a 'speculative ability rare in youth'. Because of the war, the performance was postponed *sine die*.

In December 1916 a minor incident was perhaps an early sign of faltering in what had up to that point been a steady flow of works from the young composer: Caggiano asked for a 24-hour delay in the deadline for the presentation of the orchestral parts for his symphonic poem *Alla Città di Ferrara*, winner of a prize offered by the Ferrara city council, but permission was denied. Here, too, the stimulus for the work, based on a Carducci poem of the same name (from *Rime e Ritmi*, 1899), had come from an outside source. There is no doubt that he searched enthusiastically for inspiration from both ancient and

modern literature for his eminently illustrative music. We may only surmise on whether this characteristic ever came to the attention of the newly-born film industry, which at the time commissioned enormous quantities of music as accompaniment to its silent films. (The honky-tonky upright piano remembered today was not the only music used; the better cinemas employed entire permanent symphony orchestras.) A definitive answer to this question awaits a systematic search for Caggiano's entire works, a task not yet carried out.

In the meantime, besides the works already mentioned above, we may cite his several romanzas on poems by Heine, Carducci and Pascoli; *Krishna*, a 'symphonic-vocal poem'; *Rosamunda*, a three-act opera, unfinished; *Canto della nuova gloria* in fine D'Annunzio style, apparently Caggiano's contribution to the war effort; and finally an overture *Adelchi* taken from Manzoni's play. The date of composition of this last work is unknown, but significantly, it was considered important enough as lately as 1969 to be recommended for performance via the Italian radio and television company by a commission composed of the highly-qualified musical experts Petrassi, Ferrara, Peragallo, Rota and Turchi.

Carlo Vitali

The following is a valuable document of Caggiano's concept of his art. It is an autograph note attached to the score of his symphonic poem *La Tomba nel Busento*, apparently for use by the competition jury. We note that the work's original source, a poem by August von Platen ('Das Grab im Busento' from *Balladen*, 1820) is quoted here with some inaccuracies in the famous translation by Giosuè Carducci (*Rime Nuove*, vol. VIII, dated July 5-6, 1872, published in 1887).

*Illustrious Gentlemen of the Jury,*

*The symphonic poem La Tomba nel Busento develops two themes:*

- 1. (at the beginning) impersonates Alaric, the 'great Deceased' of the Goths;*
- 2. (page B, played by the horns) with strident intervals and harmonies, represents the tragic distress of the Goths digging the tomb for their fallen leader: the augmented intervals are 'Gothic'. Working from Platen's ballad, I began with the dark, drowsy river eddy - referring to the Gothic legend - and the suffering of the Goths. For the drowsy eddy I have adopted a succession of fifths, proceeding in contrary motion in the flow of the divided strings that envelop the theme of the hero, just as the waters envelop Alaric's tomb.*

*At the Mosso agitato the Goths start work, diverting the river and digging the trench, and, at the Largo solenne, they lift the hero on horseback in full war armour and then deep down they lower him. Next come the Mosso agitato and the Allegro; the initial part of the tragic job is repeated: the Goths now cover their 'great Deceased' with earth. Finally they break through the dikes they had built to divert the stream from its normal course and the angry foaming waters tumble with a mighty roar into the old bed and cover the hero as if to protect his tomb. Drowsy calm (tempo 1) returns to the river, which tells and retells the legend, sending it far away, from sea to sea. I did not use the words the poet puts into the mouths of the Goths in order to keep this piece strictly instrumental, without chorus.*

*Yours respectfully,*

*Nestore Caggiano*

*Naples, November 30, 1913*



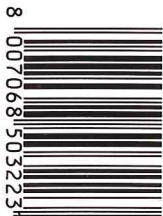
# NESTORE CAGGIANO (1888 - 1918)

- |   |                           |           |
|---|---------------------------|-----------|
| 1 | ALLA CITTÀ DI FERRARA (+) | [18'29''] |
| 2 | LA TOMBA DEL BUSENTO (+)  | [15'35''] |
| 3 | ADELCHI (*)               | [15'57''] |
- T T. 50'11''

(\*) Orchestra nazionale di Warmia (Polonia)  
(+) Orchestra filarmonica di Minsk (Bielorussia)

*Direttore: SILVANO FRONTALINI*

*Registrazioni effettuate  
nei mesi di febbraio (\*) e settembre (+) 1990  
presso le sedi delle rispettive orchestre  
a Varsavia e a Minsk.*



BONGIOVANNI - BOLOGNA - MADE IN ITALY GB 5032-2

DDD  
COMPACT  
disc  
DIGITAL AUDIO

70  
1905-1975  
BONGIOVANNI  
DIGITAL